



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

- Decreto legislativo 8 GIUGNO 2001 n. 231 -

Approvato dall' Organo Amministrativo in data 06/02/2020



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

INTRODUZIONE

Il presente modello di organizzazione in coerenza con il D.lgs. n° 231/2001 riassume i processi gestionali della Ditta in rapporto ai possibili rischi di commissione di reato così come previste dalle fattispecie tipizzate dalla normativa, indicando i rimedi attuati al fine di evitare la responsabilità dell'ente.

L'attività principale della Ditta è quella di formazione.

Con il Decreto Legislativo n. 231/2001, è stata introdotta nell'ordinamento italiano la responsabilità per l'ente in caso di reato commesso da un suo appartenente, secondo principi e modalità che verranno diffusamente illustrate in seguito.

Nell'introdurre il suddetto regime di responsabilità amministrativa, il Decreto Legislativo (artt. 6 e 7) ne prevede tuttavia una forma di esonero qualora l'ente dimostri che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione e gestione;
- non vi sia stata omessa od insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

La Ditta ha pertanto ritenuto conforme alla propria politica aziendale procedere all'attuazione del modello di organizzazione e di gestione previsto dal D.lgs. 231/2001, avvertendo l'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e del lavoro dei propri dipendenti e collaboratori.

La predisposizione del Modello è stata preceduta da una serie di attività preparatorie suddivise in differenti fasi e dirette alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del D.lgs. 231/2001 ed ispirate, oltre che alle norme in esso contenute, anche alle Linee Guida e alla politica aziendale.

La Ditta ha inteso procedere alla sua realizzazione ed adozione, consapevole che tale sistema di controllo rappresenta un'opportunità per migliorare le funzioni di organizzazione, gestione e controllo aziendale, cogliendo nel contempo l'occasione per sensibilizzare le risorse impiegate



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

rispetto al tema di un efficace governo dei processi aziendali, finalizzato ad una prevenzione “attiva” dei reati.

Capitolo 1 – La responsabilità amministrativa degli Enti

1.1 Definizioni

Attività sensibile: attività nel cui ambito ricorre il potenziale rischio di commissione dei reati.

CCNL: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro attualmente in vigore ed applicato

Consulenti: coloro che prestano attività di consulenza in favore di sulla base di un accordo contrattuale o di altro rapporto di collaborazione anche coordinata.

Dipendenti e Personale: i soggetti che hanno con la società un rapporto di lavoro subordinato, compresi i Dirigenti.

D.lgs. 231/2001: il Decreto Legislativo n. 231 dell’8 giugno 2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Modello: il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001.

Organi sociali: il Consiglio di Amministrazione di, nonché i relativi componenti

Organismo di Vigilanza o OdV: organismo preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Modello nonché alle proposte di aggiornamento.

P.A. o Pubblica Amministrazione: Enti pubblici, territoriali e non, i relativi funzionari ed organi interni ed i soggetti incaricati di pubblico servizio.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell’incarico conferitogli, sovrintende all’attività lavorativa e garantisce l’attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Reati: i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D. Lgs. 231/2001 anche a seguito di modifiche ed integrazioni.

Soggetti Apicali: il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del CdA, l’Amministratore Delegato, nonché i soggetti titolari di procure/deleghe conferite direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

TUA: Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, c.d. Testo Unico Ambiente.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

1.2 Sintesi del contenuto del D. Lgs. n. 231/2001

Il legislatore italiano, in esecuzione della delega di cui alla Legge 29 settembre 2000, n. 300, ha voluto adeguare, attraverso il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (in seguito Decreto), ed entrato in vigore il 4 luglio successivo, la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle Convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il legislatore delegato ha voluto, quindi, superare un dibattito sviluppatosi in dottrina intorno al principio "*societas delinquere non potest*" introducendo, nel nostro ordinamento, a carico delle persone giuridiche (gli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica; di seguito, anche collettivamente indicati come "Enti" e singolarmente come "Ente"; sono esclusi lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli enti pubblici non economici e quelli che svolgono funzioni di rilievo costituzionale) un regime di responsabilità amministrativa, anche se nella pratica è assimilabile ad una responsabilità penale, nell'eventualità in cui determinate fattispecie di reato vengano commesse nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo.

La responsabilità prevista dal decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato nel cui luogo è stato commesso il reato.

Possono normativamente distinguersi due diversi ambiti:

1) **soggettivo**: in tale contesto rilevano, ai fini del decreto, le condotte che costituiscono reato poste in essere da:

- persone fisiche che rivestono posizioni apicali (rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di un'altra attività organizzativa, o persone che ne esercitano, di fatto, la gestione e il controllo);



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei soggetti sopraindicati (i cd. soggetti in posizione subordinata);

2 oggettivo: il novero dei reati rilevanti ai fini del decreto

- reati contro la Pubblica Amministrazione:
 - malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis C.P.);
 - indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter C.P.);
 - truffa nell'ipotesi aggravata commessa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 C.P.);
 - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis C.P.);
 - frode informatica nell'ipotesi aggravata commessa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640 ter C.P.);
 - concussione (art. 317 C.P.);
 - corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 C.P.);
 - [modificato dalla L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019]
 - corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 e 319 bis C.P.);
 - corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter C.P.);
 - istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.);
 - corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (artt. 320 e 321 C.P.);
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
 - [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019]
- reati di cui all'art. 25 bis del Decreto, introdotto dal Decreto Legge n. 350 del 25 settembre 2001, recante "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro":
- i cc.dd. "reati societari" così come configurati dall'art. 3 del citato D.lgs. 61/2002 e dall'art. 25 ter del Decreto, introdotto dal Decreto Legislativo n. 61 dell'11 aprile 2002, recante la "Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'articolo 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366" novellato dall'art. 31 della Legge 28 dicembre 2005 n. 262, vale a dire:



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e dal D.Lgs. n.38/2017]

- false comunicazioni sociali (art. 2621 C.C.);
 - false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 C.C.);
 - falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle Società di revisione (art. 2624);
 - impedito controllo (art. 2625 C.C.);
 - indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 C.C.);
 - illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 C.C.);
 - illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art.2628 C.C.);
 - operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 C.C.);
 - omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 bis C.C.);
 - formazione fittizia del capitale (art. 2632 C.C.);
 - indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 C.C.);
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019]
 - illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 C.C.);
 - aggio (art. 2637 C.C.);
 - ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza(art. 2638 C.C.);
- i cc.dd. reati con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali così come configurati dall'art. 25 quater del Decreto introdotti dalla Legge n. 7 del 14 gennaio 2003, recante la "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno" (artt. 270 bis sexies c.p., 280, 280bis, 289bis e 302 C.P.);



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- i cc.dd. delitti contro la persona, così come configurati dall'art. 25 quater. 1 del Decreto, introdotto dall'art. 8 della legge n. 7 del 9 gennaio 2006, nonché dall'art. 25 quinquies del Decreto, introdotti tramite l'art. 5, della Legge n. 228 dell'11 agosto 2003, recante Misure contro la tratta di persone.

- le ipotesi di abusi di mercato previste dalla parte V, titolo I bis, capo II, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (T.U.F.), [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018] riportate all'art. 25 sexies del Decreto, quali:
 - abuso di informazioni privilegiate (art. 184 T.U.F.);
 - manipolazione del mercato (art. 185 T.U.F.);

- i reati introdotti dalla legge penale speciale 16 marzo 2006, n. 146 intitolata "ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale" (Convenzione di Palermo), quali:
 - associazione per delinquere (art. 416 C.P.);
 - associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.);
 - associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (D.P.R. n. 43/1973, art. 291 quater);
 - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (D.P.R. n. 309/1990, art. 74);
 - riciclaggio (art. 648 bis C.P.);
 - impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter C.P.);
 - disposizioni contro le immigrazioni clandestine (D.lgs. 286/1998, artt. 1, 2 comma 3, 3 bis, 3 ter e 5);
 - induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis C.P.);
 - favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Diversamente dalla prassi seguita nelle altre novelle al D.lgs. 231/01, la legge 146/2006 non ha introdotto un nuovo articolo bensì individua ab externo specifiche figure di illecito con connessa sanzione. Tale scelta risulta almeno in parte necessitata dalla scelta operata dal legislatore di legare la responsabilità amministrativa dell'Ente alla natura transnazionale dei reati sanzionati;



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- i reati introdotti dall'art. 9 della Legge 3 agosto 2007 n. 123 “misure in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro”, riportati all'art. 25 septies, successivamente modificato dall'art. 300 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (c.d. T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) [; modificato L. n. 3/2018] quali:
 - omicidio colposo (art. 589 C.P.);
 - lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590 c.p. 3° comma);quando commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;

- i reati introdotti dall'articolo 63, comma 3 del Decreto Legislativo approvato il 16 novembre 2007, recante attuazione della direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e contenente modifiche al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231. In particolare il decreto sanziona in capo all'Ente, introducendo l'art. 28 octies:
 - ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita previsti dagli articoli 648, 648 bis e 648 ter del codice penale. L'articolo 64 prevede l'abrogazione delle corrispondenti previsioni dei commi 5 e 6 dell'articolo 10 della legge 16 marzo 2006, n. 146, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001. L'articolo 52 stabilisce anche per l'Organismo di Vigilanza di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 gli obblighi di vigilare sull'osservanza delle norme contenute nel decreto e di comunicare agli organi e alle autorità competenti le infrazioni alle disposizioni adottate;

- i reati introdotti dalla Legge 48/2008 di ratifica della Convenzione sulla Criminalità Informatica che ha esteso la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ai reati di “criminalità informatica”. In particolare la citata legge ha introdotto nel D.lgs. 231/2001 l'art. 24-bis che fa riferimento ai seguenti reati:
 - falsità in un documento informatico pubblico o privato (art. 491-bis c.p.);
 - accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
 - diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinques c.p.);
 - intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
 - installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinques c.p.);
 - danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
 - danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-quinques c.p.);
 - frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinques c.p.).
-
- i delitti di cui agli artt. 416, sesto comma, 416-bis, 416-ter e 630 del codice penale (c.d. delitti di criminalità organizzata) inseriti nell'art. 24-ter del Decreto 231

 - i delitti di cui agli artt. 513, 513-bis, 514, 515, 516, 517, 517-ter e 517-quater del codice penale (c.d. delitti contro l'industria e il commercio) inseriti nell'art. 25-bis 1 del Decreto 231

 - i delitti di cui agli artt. 171, 171-bis, 171-ter, 171 septies, 171 octies e 174 della legge n. 633 del 22 aprile 1941 (c.d. delitti in materia di violazione del diritto d'autore) e il delitto di cui all'art. 377-bis del codice penale (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) inseriti nell'art. 25-novies e 25-decies del Decreto 231

 - i delitti di cui agli artt. 727-bis e 733-bis del codice penale, i delitti di cui all'art. 137 co. 3°, 5° primo periodo e 13, all'art. 256 co. 1° lett. a) e b), 3° primo e secondo periodo, 4°, 5° e 6°, all'art. 257 co. 1° e 2°, all'art. 258 co. 4° secondo periodo, all'art. 259 co. 1°, all'art. 260 co. 1° e 2°, all'art. 260-bis co. 6°, 7° e 8°, all'art. 279 co. 5° del D. lgs. 152/2006, all'art. 3-bis co. 1° della l. 150/1992, all'art. 3 co. 6° della l. 549/1993, all'art. 8 co. 1°, 2° e 9°, all'art. 9



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

co. 1° del d. lgs 202/2007 (cc.dd. reati ambientali) inseriti nell'art. 25-undecies del Decreto 231 [modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]

Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]

- **Art. 25-terdecies Razzismo e xenofobia** Articolo inserito dall' art. 5, comma 2, L. 20 novembre 2017, n. 167.

1.3 Il Modello di Organizzazione e Gestione quale elemento esimente

Il Decreto prevede, all'art. 6, una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa nel caso in cui l'Ente dimostri che:

1. l'Organo Dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati;
2. abbia affidato, ad un organo interno all'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del Modello in questione, nonché di curarne l'aggiornamento;
3. le persone che hanno commesso il reato abbiano eluso fraudolentemente il Modello di Organizzazione e Gestione;
4. non vi sia stato omesso od insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza di cui al punto 2 che precede.

È previsto, peraltro, che i modelli di organizzazione e di gestione debbano essere formulati rispondendo a determinate esigenze:

1. individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
2. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
3. individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
4. prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

5. introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

1.4 Sanzioni previste dal D. lgs. n. 231/2001

Le sanzioni amministrative per gli illeciti provenienti da reato sono le seguenti:

- sanzioni pecuniarie
- sanzioni interdittive
- confisca
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie, sono disciplinate negli articoli 10, 11 e 12 del Decreto e si applicano in tutti i casi in cui venga riconosciuta la responsabilità dell'Ente. Le sanzioni pecuniarie vengono applicate per quote, in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000; l'importo di ciascuna quota va da un minimo di € 258 ad un massimo di € 1.549. Il Giudice determina il numero di quote sulla base degli indici individuati dal I comma dell'art. 11, mentre l'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente coinvolto. Non è ammesso il pagamento in misura ridotta.

Le sanzioni interdittive, invece, applicabili peraltro soltanto ad alcuni reati previsti dal Decreto riguardano:

- l'interdizione dell'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca della autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissioni dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, nonché la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

La confisca del prezzo o del profitto del reato è una sanzione obbligatoria qualora venga pronunciata sentenza di condanna.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

La pubblicazione della sentenza è, tuttavia, una sanzione eventuale e presuppone l'applicazione di una sanzione interdittiva.

Risulta opportuno sottolineare che l'accertamento della responsabilità dell'Ente, nonché la determinazione dell'an e del quantum della sanzione, sono attribuiti al Giudice penale competente per il procedimento relativo ai reati dai quali dipende la responsabilità amministrativa.

1.5 Le Linee Guida di Confindustria

Confindustria ha approvato in data 07.03.2002 un documento denominato "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2011".

Tali Linee Guida sono state successivamente aggiornate in data 31.03.2008 alla luce delle evoluzioni normative e giurisprudenziali intervenute.

Le citate Linee Guida sono suddivise nei seguenti capitoli:

- I. individuazione dei rischi e protocolli (in cui si definisce il concetto di "rischio accettabile" e si forniscono indicazioni operative per la realizzazione del sistema di gestione e di controllo);
- II. Codice Etico (contenente indicazioni sui contenuti minimi in relazione ai reati dolosi ed a quelli colposi)
- III. L'organismo di vigilanza (contenente indicazioni sulla composizione, sui compiti, sugli obblighi di informazione e sulle responsabilità penali dell'OdV);
- IV. Modelli organizzativi e soglie dimensionali: una chiave di lettura per le piccole imprese (contenenti indicazioni per la realizzazione del modello 231 alle piccole imprese);

Appendice: Case Study

Nella elaborazione del presente Modello si è tenuto conto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria ed in particolare delle indicazioni relative alle fasi di identificazione dei rischi e di progettazione del sistema di controllo, alla luce della definizione di "rischio accettabile" proposta nelle stesse Linee Guida.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Capitolo 2 – La struttura di Governance della società **e l'adozione del MOG 231**

2.1 L'attività dell'impresa

ST s.r.l. offre ad aziende, enti ed istituzioni servizi consulenziali e formativi di alto livello qualitativo attraverso consulenti, formatori e collaboratori di comprovata esperienza e competenza.

In particolare, nell'ambito della formazione continua, la struttura è in grado di presidiare l'intero processo di erogazione della formazione: dalla macro-progettazione, alla micro-progettazione, alle docenze e tutoraggio sino alla fornitura dei supporti tecnologici necessari per servizi formativi di qualità.

I servizi offerti sono, di conseguenza, i seguenti:

- assistenza e partnership con diverse associazioni di categoria nei settori del commercio, turismo, servizi ed artigianato ed enti religiosi
- consulenza ed assistenza nella gestione di progetti a finanziamento pubblico, con particolare riferimento al fondo interprofessionale For.te
- docenze specialistiche nei settori commercio, turismo e servizi
- formazione e consulenza aziendale nelle aree:
 - o controllo di gestione
 - o organizzazione e direzione aziendale
 - o marketing, comunicazione e vendite
 - o qualità e sicurezza
 - o internazionalizzazione
 - o gestione delle competenze
 - o ICT e social media marketing
 - o lingue estere e italiano per stranieri

ST Srl mira a raccogliere costantemente le effettive esigenze delle aziende e tradurle in azioni formative concrete e coerenti per assicurare una stretta rispondenza dei piani formativi al contesto socio-economico e la coerenza con l'insieme delle iniziative assunte a livello territoriale.

ST s.r.l. persegue i propri obiettivi quindi nel rispetto ed attraverso l'applicazione di un Sistema



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

di Gestione conforme alla Norma UNI EN ISO 9001:2015 e ai seguenti criteri:

Sostenibilità ed etica aziendale.

- Disponibilità e professionalità sempre adeguate alle esigenze degli stakeholder e del mercato di riferimento;
- Valorizzazione, motivazione e crescita professionale delle persone;
- Analisi costante del contesto e dei requisiti del mercato di riferimento, al fine di fronteggiare tempestivamente il mercato e soddisfare al meglio le parti interessate;
- Migliorare continuamente l'immagine della società in termini di trasparenza e affidabilità sul mercato.

L'azienda si inserisce come soggetto attuatore per un network di associazioni di categoria del terziario e di sindacati che mira ad agevolare i processi d'innovazione delle imprese, per rafforzare la competitività sul mercato, per accrescere le competenze manageriali e facilitare il cambiamento.

2.2 Il modello di governance

Lo statuto di ST S.R.L. datato 11/07/2002 prevede i seguenti organi sociali:

- Assemblea dei soci (artt. da 8 a 11);
- Prevede la gestione a cura di un **Amministratore Unico** (art. da 12)
- Collegio Sindacale (art. 20)

L'Assemblea dei soci:

- è ordinaria e straordinaria;
- viene convocata dall'Organo Amministrativo almeno otto giorni liberi prima dell'adunanza;
- possono intervenire tutti coloro che risultino iscritti nel libro dei soci;
- è presieduta dall'Amministratore Unico o dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- delibera sugli oggetti di competenza dell'assemblea ordinaria con il voto favorevole dei soci che rappresentino la maggioranza del capitale sociale.
- delibera sugli oggetti di competenza dell'assemblea straordinaria con il voto favorevole dei soci che rappresentino almeno i due terzi del capitale sociale.

L'organo Amministrativo:

- La società è amministrata da un amministratore unico;

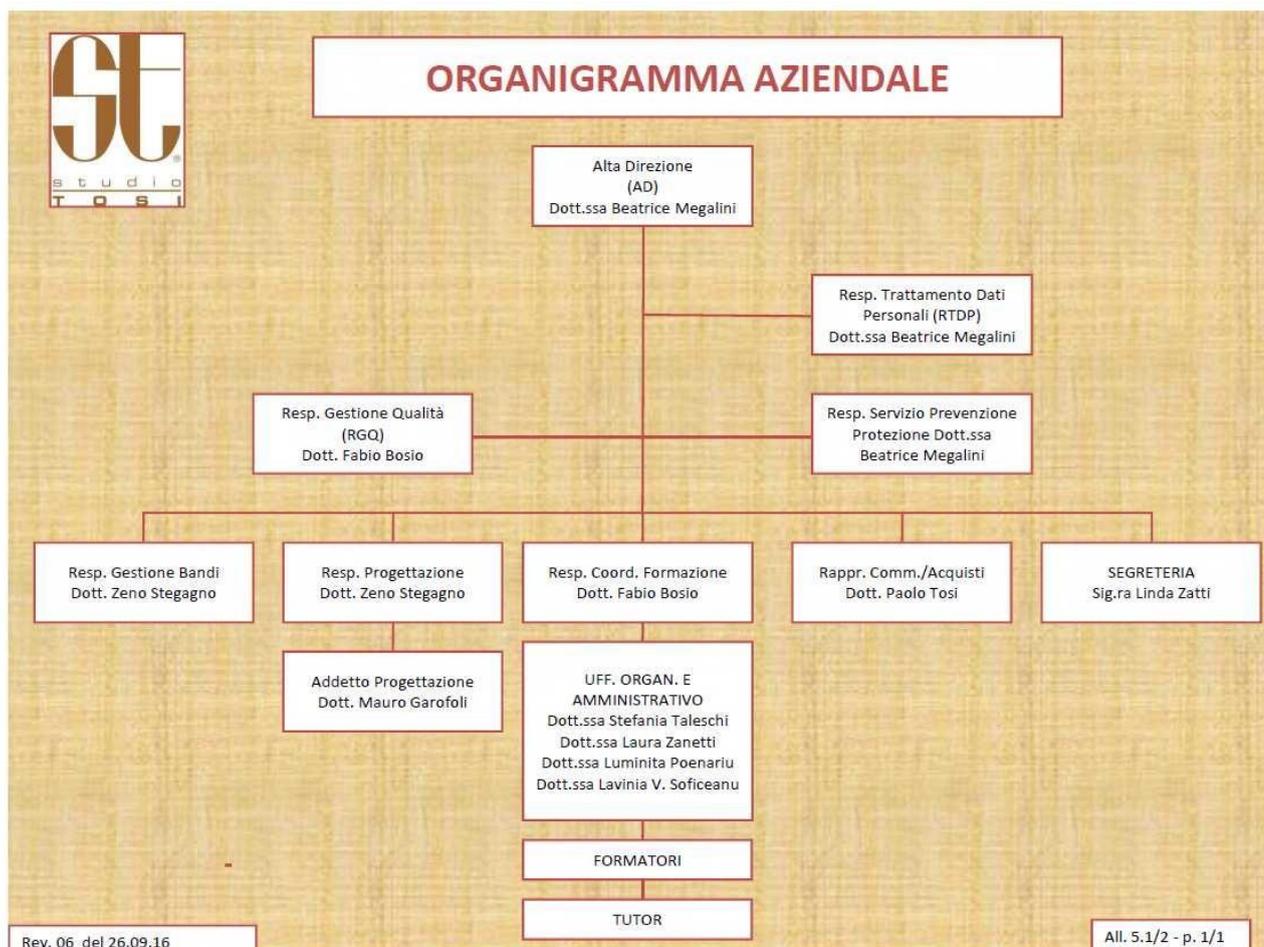


Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Il Collegio Sindacale, ove richiesto dalla legge, si compone di tre membri effettivi e due supplenti che durano in carica tre anni e sono rieleggibili. L'assemblea può nominare un collegio sindacale anche non essendovi dettato dall'articolo 2488.

2.3 L'assetto organizzativo

Nel suo complesso l'assetto organizzativo è evidenziato nell'organigramma di seguito riportato che tiene conto in particolare di quanto previsto dallo Statuto, degli ulteriori incarichi conferiti in materia di, sicurezza sul lavoro, privacy, qualità.





Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201



2.4 Le procedure ed i sistemi di gestione certificati esistenti

L'impresa è dotata di:

- un sistema di gestione certificato della **qualità** in conformità alla norma ISO 9001:2015;

I sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività sono in parte previsti nell'ambito dei sistemi certificati a norma ISO 9001 ed in parte conservati separatamente in conformità a quanto previsto anche nel documento di valutazione dei rischi.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

2.5 Le ragioni poste a fondamento dell'adozione del MOG 231

Nonostante la redazione di tale Modello sia, secondo il Decreto, meramente facoltativa, la società ha ritenuto opportuno procedere all'elaborazione del Modello e nominare l'Organismo di Vigilanza in quanto consapevole che tale scelta rappresenta un'opportunità per migliorare la propria Governance e per svolgere in modo ulteriormente efficace ed efficiente la propria attività, nonché per prevenire la commissione di reati presupposto e l'applicazione delle sanzioni previste per l'Ente dal Decreto.

2.6 La metodologia e l'attività svolta per la costruzione del MOG 231

L'impresa ha avviato, anche con il contributo di un consulente esterno, un progetto finalizzato alla predisposizione del Modello. Per raggiungere tale finalità, ha svolto una serie di attività dirette all'elaborazione di un sistema di prevenzione e di gestione dei rischi, il tutto conformemente alle prescrizioni del Decreto e dalle linee guida emanate da Confindustria. Il percorso che ha individuato le aree di rischio si è sostanziato nelle seguenti fasi:

1 Identificazione delle aree di rischio

A seguito dell'analisi della struttura organizzativa e delle informazioni acquisite durante i colloqui effettuati con i Responsabili aziendali e alcuni loro Collaboratori, e sulla base delle considerazioni effettuate dall'Organismo di vigilanza e riportate nei verbali redatti, negli anni successivi alla prima emissione sono state identificate le aree a rischio nell'ambito delle quali è possibile ipotizzare l'eventuale commissione dei reati di cui al Decreto.

2 Identificazione delle possibili modalità di commissione dei reati e del sistema di controllo

Sulla base dei dati acquisiti durante i predetti colloqui e successivamente all'individuazione delle aree e attività a rischio reato, sono state focalizzate le possibili modalità di realizzazione dei reati stessi unitamente, per le aree oggetto di analisi, alla esplicitazione dei più significativi fattori di rischio che possono favorire il verificarsi delle modalità di realizzazione dei reati, nonché dei controlli tesi ad eliminare/ridurre i suddetti fattori di rischio.

3 Redazione, esame ed adozione del Modello

L'Organismo di vigilanza ha approvato l'adozione del Modello di Organizzazione e gestione.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Si è quindi ritenuto opportuno aggiornare la valutazione dei rischi secondo la metodologia qui di seguito riportata.

La valutazione dei rischi avviene con la seguente metodologia.

Per ogni tipologia di reato indicato nel D.lgs. 231/01 viene definito se o meno applicabile alla realtà aziendale. Nel caso fosse applicabile vengono descritte le misure di prevenzione e di protezione del reato e quindi valutato l'effettivo rischio considerando come:

Probabilità:

- Bassa (1): processi occasionali o con profitto estremamente limitato o con misure di controllo adeguate
- Media (2): processi ricorrenti con bassa periodicità o con misure di controllo migliorabili
- Alta (3): processi ricorrenti o misure di controllo non adeguate

Danno:

- Basso (1): reati con sanzione pecuniaria fino a 400 quote
- Medio (2): reati con sanzione pecuniaria oltre le 400 quote
- Alto (3): reati con sanzione interdittiva (oltre che pecuniaria)

Il rischio pertanto può essere così rappresentato:

	Danno Basso (1)	Danno Medio (2)	Danno Alto (3)
Probabilità Bassa (1)	Rischio bassissimo (1)	Rischio basso (2)	Rischio basso (3)
Probabilità Media (2)	Rischio basso (2)	Rischio medio (4)	Rischio medio (6)
Probabilità Alta (3)	Rischio basso (3)	Rischio medio (6)	Rischio alto (9)

La **soglia di significatività** che richiede interventi oltre a quelli già previsti è per valori maggiori di 3 (da 4 a 9).

Conseguentemente, per i reati che presentano:

- un rischio **alto** è necessaria analisi con OdV e relativo piano di intervento entro tre mesi;
- un rischio **medio** è necessaria analisi almeno annuale con OdV sul singolo reato per verificare/proporre eventuale piano di intervento;
- un rischio **basso** dovranno essere mantenute le misure di controllo in essere.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

2.7 L'Adozione e l'aggiornamento del MOG 231

L'adozione e le successive modifiche, o integrazioni, sono di competenza dell'Organo Amministrativo, in quanto il Modello è un "atto di emanazione dell'Organo Dirigente".

È compito, invece, dell'Organismo di Vigilanza, come verrà descritto nei successivi paragrafi, sia l'implementazione del Modello avvalendosi del supporto delle risorse ritenute necessarie, coordinando le analisi e la mappatura delle attività e delle aree sensibili, sia il vigilare sul funzionamento e sull'osservanza di tale Modello curandone, qualora risulti necessario, l'aggiornamento.

La presente revisione viene quindi redatta sulla scorta delle analisi e delle considerazioni effettuate dall'Organismo di vigilanza e riportate nei verbali dallo stesso redatti. Negli anni successivi alla prima emissione non sono state evidenziate dallo stesso OdV situazioni di rischio significativo tale da richiedere interventi oltre a quelli già previsti.

Analogamente gli Enti di Controllo intervenuti, quali enti di certificazione ai sensi della norma ISO 9001, terzo controllore ai sensi delle autorizzazioni provinciali ed altri enti intervenuti, non hanno evidenziato situazioni di rischio significativo né prescritto adempimenti specifici da attuare.

Se ne deduce che il Modello Organizzativo è stato in particolare per quanto riguarda la Valutazione dei Rischi, è stato aggiornato tenendo conto di tali aspetti.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Capitolo 3 - L'Organismo di Vigilanza

3.1 Individuazione dell'OdV

Il Decreto individua in un "organismo dell'ente", dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello e curarne il costante e tempestivo aggiornamento.

Le Linee Guida di Confindustria suggeriscono di nominare un organismo distinto dall'Organo Amministrativo, che possa avere caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione, nonché di onorabilità e di assenza di conflitti di interesse.

Possono essere membri dell'OdV collegiale componenti sia interni sia esterni all'Ente, purché ognuno di essi manifesti i requisiti di autonomia ed indipendenza testé richiamati. Qualora la composizione sia mista tale caratteristica dovrà essere considerata con riferimento al collegio nel suo complesso e non al singolo componente.

3.2 Nomina e composizione dell'OdV

È compito dell'Organo Amministrativo, considerando ovviamente gli elementi richiamati nel paragrafo precedente, procedere alla nomina dell'Organismo di Vigilanza. Nel caso della suddetta impresa, l'Organo Amministrativo ha conferito le attribuzioni e i poteri all'OdV monocratico.

Tali componenti sono stati individuati perché in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. 231/2001, dagli orientamenti prevalenti in giurisprudenza e dalle Linee Guida di Confindustria.

L'Organismo di Vigilanza risponde del proprio operato soltanto all'Organo Amministrativo e, affinché sia garantita la massima autonomia di iniziativa e di indipendenza, non ha compiti operativi.

I membri dell'Organismo, nello svolgimento dei propri compiti, devono astenersi da:

- intrattenere, direttamente o indirettamente, relazioni economiche, fatto salvo l'eventuale rapporto di lavoro subordinato, con la Società, con le sue controllate, con gli Amministratori esecutivi, con l'azionista o il gruppo di azionisti che controllano la Società,



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio, valutata anche in relazione alla condizione patrimoniale soggettiva della persona fisica in questione;

- essere titolari, direttamente o indirettamente, di partecipazioni azionarie di entità tale da permettere di esercitare il controllo o un'influenza notevole sulla società;
- essere stretti familiari di Amministratori esecutivi della Società o di soggetti che si trovino nelle situazioni indicate nei punti precedenti.

Con la delibera di nomina, l'Organo Amministrativo fissa il compenso per ogni membro dell'OdV in base all'incarico assegnato.

3.3 Durata del mandato, sostituzione e revoca dei componenti dell'OdV

L'Organismo di Vigilanza dura in carica per un periodo non superiore a 3 anni. Qualora decada, per qualsiasi motivo, l'Organo Amministrativo che ha proceduto alla nomina, lo mantiene in carica fino alla nomina dei nuovi componenti, ovvero alla conferma dei precedenti, da parte dell'organo amministrativo.

La nomina, come la revoca, dell'Organismo di Vigilanza è di competenza dell'Organo Amministrativo, il quale ha facoltà di delegare i legali rappresentanti della Società, salvo ratificare le eventuali nuove nomine effettuate dai delegati.

L'Organo Amministrativo ha altresì l'obbligo di procedere alla revoca di uno o più componenti dell'Organismo di Vigilanza, nel caso in cui si verificassero queste circostanze:

- verificarsi di una causa di incompatibilità;
- inadempienza reiterata ai propri compiti;
- violazione del Modello;
- inattività ingiustificata;
- condanna, con sentenza passata in giudicato, per fatti connessi allo svolgimento dell'incarico;
- dichiarazione di interdizione, inabilitazione nonché fallimento ovvero condanna con sentenze che comportino l'interdizione dai Pubblici Uffici, dagli uffici direttivi delle Imprese



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

e delle persone giuridiche, da una professione o da un'arte, nonché l'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione;

- sopraggiungere di una condizione di conflitto di interessi;
- variazioni dell'assetto azionario che comportino il cambiamento del soggetto che dispone della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria.

L'Organismo di Vigilanza, all'atto del conferimento dell'incarico deve rilasciare una dichiarazione di accettazione, attestante tra l'altro la non sussistenza dei predetti motivi di incompatibilità con l'incarico.

È facoltà dell'OdV rinunciare in ogni momento all'incarico; la rinuncia deve essere fatta mediante dichiarazione scritta indirizzata all'Organo Amministrativo, esplicitando le ragioni che l'hanno determinata.

In caso di rinuncia dell'Organismo di Vigilanza, tale rinuncia non ha effetto sino alla nomina dei nuovi componenti da parte dell'Organo Amministrativo; in tutti gli altri casi la rinuncia ha effetto immediato.

3.4 Funzioni, poteri ed attività dell'OdV

L'OdV, tramite anche le risorse di cui esso dispone, ha il compito di svolgere, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo, le seguenti attività:

- vigilare sul rispetto del Codice Etico;
- verificare l'efficacia e l'adeguatezza del Modello ovvero l'idoneità a prevenire il verificarsi dei reati di cui al Decreto;
- analizzare l'attività aziendale al fine di aggiornare la mappatura delle attività "a rischio";
- promuovere iniziative per la formazione dei destinatari del Modello e per la sua comunicazione e diffusione;
- raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni rilevanti ricevute nel rispetto del Modello;
- vigilare affinché i comportamenti posti in essere all'interno dell'azienda corrispondano a quanto previsto dal Modello;



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- effettuare periodicamente verifiche mirate sulla base di un programma annuale comunicato all'Organo Amministrativo;
- coordinarsi con le funzioni aziendali al fine di acquisire informazioni utili a realizzare un costante monitoraggio dell'evoluzione delle attività "a rischio";
- verificare che le azioni correttive necessarie per rendere il Modello adeguato ed efficace vengano attuate tempestivamente;
- attivare e svolgere verifiche interne per acquisire informazioni necessarie alla propria operatività;
- curare l'aggiornamento del Modello rispetto alle modifiche normative e alla struttura aziendale affinché l'Organo Amministrativo possa approvarlo, mantenendo il documento coerente con le finalità descritte dal Decreto.

Nel caso in cui si verificano gravi violazioni del Modello, l'Organismo di Vigilanza deve informare tempestivamente e, nel più breve tempo possibile, il Consiglio di Amministrazione.

Le attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza nell'esercizio delle proprie funzioni non potranno essere in alcun caso sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando però che l'Organo Amministrativo è in ogni caso tenuto a svolgere un'attività di riscontro sull'adeguatezza dell'intervento dell'Organismo di Vigilanza.

Per lo svolgimento delle proprie attività, l'Organismo di Vigilanza ha facoltà (a titolo esemplificativo) di:

- accedere ad ogni tipologia di documento aziendale rilevante in relazione alle funzioni attribuitegli;
- avvalersi della collaborazione di qualsiasi funzione aziendale;
- effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche e le ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
- richiedere all'Organo Amministrativo di essere convocato;
- disporre, ove occorra, l'audizione delle risorse che possano fornire indicazioni o informazioni utili in merito allo svolgimento dell'attività aziendale o ad eventuali disfunzioni o violazioni del Modello;
- avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni;



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- disporre, per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei suoi compiti, delle risorse finanziarie stanziare dall'Organo Amministrativo.

L'operatività dell'Organismo di Vigilanza può essere disciplinata da un Regolamento, approvato dallo stesso anche nel corso degli incontri verbalizzati, con particolare riferimento alla gestione delle proprie riunioni, alle modalità di adozione delle decisioni, alla verbalizzazione, all'eventuale delega di specifici adempimenti a singoli specialisti.

Una volta nominato, l'Organismo di Vigilanza, può redigere un proprio regolamento interno volto a disciplinare la gestione delle proprie riunioni, le modalità di adozioni delle decisioni, la verbalizzazione e l'eventuale delega di specifici compiti a singoli specialisti.

3.5 Reporting nei confronti degli organi societari

L'Organismo di Vigilanza, ferma restando la propria autonomia ed indipendenza, è tenuto a comunicare all'Organo Amministrativo:

- all'inizio di ciascun esercizio, il piano di attività che intende svolgere;
- lo stato delle attività ed eventuali cambiamenti al piano, motivandoli;
- immediatamente, e per iscritto, eventuali problematiche scaturite dalle attività;
- almeno semestralmente, l'andamento della propria attività;
- le eventuali violazioni al modello.

3.6 Regolamento dell'OdV

L'OdV, una volta nominato, redige un proprio regolamento interno volto a disciplinare gli aspetti e le modalità concreti dell'esercizio della propria azione, ivi incluso per ciò che attiene il relativo sistema organizzativo e di funzionamento.

3.7 Obblighi di informazione nei confronti dell'OdV

È fatto obbligo, per ogni soggetto, comunicare all'OdV tutte le informazioni ritenute utili alla sua attività tra cui (a titolo esemplificativo):



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

- gli esiti dei controlli posti in essere per dare attuazione al Modello, dai quali emergono criticità;
- provvedimenti e/o notizie provenienti dalla Polizia Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, da cui si evinca lo svolgimento di indagini nei confronti della società per i reati indicati nel Decreto;
- comunicazioni interne ed esterne riguardanti fatti che possano essere messi in collegamento con ipotesi di reato di cui al Decreto (ad es. provvedimenti disciplinari avviati/attuati);
- richieste di assistenza legale inoltrate da personale nei cui confronti la Magistratura proceda per i reati previsti dal Decreto;
- esiti di verifiche interne da cui emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al Decreto;
- notizie relative a cambiamenti organizzativi;
- operazioni significative o atipiche che possano essere a rischio in relazione ai reati di cui al Decreto;
- violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sui luoghi di lavoro;
- eventuali comunicazioni della società di revisione riguardanti aspetti che possono indicare carenze nel sistema dei controlli interni, fatti censurabili, osservazioni sul bilancio della Società.

Inoltre, deve essere garantito l'accesso all'Organismo di Vigilanza ai sistemi di archiviazione elettronica eventualmente in uso e contenenti informazioni utili ai fini dell'attività del medesimo come, ad esempio, l'archivio societario (verbali delle riunioni degli Organi Societari, Statuti, ecc.) e gli eventuali protocolli delle comunicazioni in ingresso ed in uscita.

La documentazione rilevante ai fini dell'applicazione del Modello dovrà essere conservata agli atti, da parte delle Direzioni/Funzioni interessate, per un periodo di 5 anni e dovrà essere oggetto di "passaggio di consegne" in caso di mutamenti organizzativi.

La comunicazione con l'Organismo di Vigilanza deve avvenire attraverso l'indirizzo mail (anche creato appositamente) o, in alternativa, contattando il Segretario.

L'OdV verifica ed assicura che coloro che effettuano una segnalazione non siano soggetti ad una forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fa in modo che sia tutelata la riservatezza



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

della loro identità, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L'Organismo valuterà le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità; potrà ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale autonoma decisione di non procedere.

In ogni caso, l'OdV potrà prendere in considerazione anche le segnalazioni anonime.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

Capitolo 4 - Formazione ed informazione sul MOG 231

La Società ritiene indispensabile, ai fini di una corretta attuazione del presente Modello, garantire una corretta conoscenza e divulgazione delle regole in esso contenute, sia nei confronti dei propri dipendenti - già presenti in azienda o di futuro inserimento – sia dei Collaboratori esterni e dei terzi che intrattengono rapporti, di qualsiasi natura con la Società.

L'attività di formazione ed informazione è curata dall'OdV, il quale può avvalersi, se necessario, del supporto di altre risorse interne alla Società. La partecipazione alle attività di formazione è obbligatoria e l'inosservanza di tale obbligo, verificabile dall'OdV mediante alcuni controlli in merito, è suscettibile di valutazione disciplinare.

4.1 Personale già assunto al momento dell'adozione del MOG 231

La formazione del personale dirigente, del personale munito di poteri di rappresentanza e del personale non dirigente impiegato nelle aree di rischio della ditta deve avvenire sulla base di un seminario iniziale, cui dovranno seguire periodici aggiornamenti e specifiche comunicazioni agli interessati. L'OdV provvederà a definire programmi di formazione mirati ogni qualvolta vengano individuate esigenze specifiche e/o modifiche significative al Modello.

4.2 Personale neo assunto

Con riferimento al personale neo assunto è prevista un'attività di formazione e di informazione così organizzata:

- consegna, unitamente alla lettera di assunzione, di una copia del Codice Etico e di una comunicazione informativa sul Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società medesima;
- partecipazione ad un seminario, finalizzato all'acquisizione delle conoscenze di prima rilevanza e necessarie in materia di D.lgs. 231/2001.

In seguito all'attività di formazione e di informazione, possono essere organizzate ulteriori iniziative formative in relazione all'incarico che il personale neo assunto va a ricoprire.



Sede Legale: Via Ovidio 9, 37012 Bussolengo (VR)
C.F. - P.IVA: 03050040231
R.e.a. n. VR - 305201

4.3 Collaboratori esterni ed altro personale in genere

La formazione del personale non rientrante nelle categorie sopra individuate avverrà attraverso una periodica pubblicazione di materiale informativo o attraverso modalità che vengono disposte volta per volta.

4.4 Informativa ai terzi

I soggetti terzi – siano essi rappresentanti, consulenti, agenti e terzi in genere –vengono informati sulle regole di comportamento della Società mediante idonea pubblicazione. È richiesto (anche sotto forma di specifica clausola contrattuale) che i soggetti terzi che collaborano con la Società rilascino una dichiarazione sottoscritta ove attestino l'avvenuta conoscenza del Codice Etico e del Modello e l'impegno ad osservarne le prescrizioni nonché a non tenere condotte che possano comportare il coinvolgimento della Società in reati di cui al Decreto.